



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.689/2017 del 31/01/2017

Prot. n.24723/2017 del 31/01/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2116

Oggetto: FIORIO COLORI SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 11339 del 09/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Gessate (MI) - Via Italia 28, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “*Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265*”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “*Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136*”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia

di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento dell'Ente;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni;
- il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11339 del 09/10/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a FIORIO COLORI SPA con sede legale a Milano in Galleria San Carlo, 6 per l'impianto a Gessate (MI) in Via Italia, 28" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Fiorio Colori Spa del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Gessate di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 11/01/2017 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 6.632,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 11339 del 09/10/2007 dell'Impresa Fiorio Colori Srl con sede legale in Milano - Via Pietro Verri 8 ed installazione IPPC in Gessate (MI) - Via Italia 28, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame

dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (fioriocolori@pec.fioriocolori.com) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Gessate (MI) (protocollo.comune.rozzano@pec.regione.lombardia.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
 - CTR – Ministero dell'Interno – Direzione Regionale VVF (dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it);
- e, per gli adempimenti di controllo, a:

-A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);
e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

 Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Dipartimento di Milano	Complesso IPPC: FIORIO COLORI – Stabilimento di Gessate (MI)	
	Oggetto: Allegato tecnico	

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	FIORIO COLORI SPA
Sede Legale	Via Pietro VERRI n° 8 Milano (MI)
Sede Operativa	Via Italia n.28 Gessate (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	4.1 lettera 1 Fabbricazione di prodotti chimici organici (Industria chimica)
Varianti richieste	Nessuna

INDICE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	4
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	5
B.1 Produzioni	5
B.3 Risorse idriche ed energetiche	9
B. 4 Cicli produttivi	11
QUADRO AMBIENTALE	21
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	21
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	24
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	25
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	25
C.5 Produzione rifiuti	26
C.6 Bonifiche	27
C.7 Rischi di incidente rilevante	27
D. QUADRO INTEGRATO	29
D.1 Applicazione delle MTD	29
E.2 Acqua	40
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	40
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	41
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	41
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	42
E.6 Ulteriori prescrizioni	48
E.7 Monitoraggio e Controllo	48
E.8 Prevenzione incidenti	49
E.9 Gestione delle emergenze	49
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	49
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	49
F. PIANO DI MONITORAGGIO	50

F.1 PARAMETRI DA MONITORARE	50
<i>F.1.2 Risorsa idrica</i>	<i>50</i>
<i>F.1.3 Risorsa energetica</i>	<i>51</i>
<i>F.1.4 Aria.....</i>	<i>52</i>
<i>F.1.5 Acqua</i>	<i>53</i>
<i>F.1.7 Rifiuti.....</i>	<i>54</i>
F.2 Gestione dell'impianto	55
<i>F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	<i>55</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE
A 1. Inquadramento del complesso e del sito
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1 J	Fabbricazione di prodotti chimici organici (Industria chimica sostanze coloranti e pigmenti)	600 (t)		37

Tabella A1 – Attività IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superfici e coperta m ²	Superficie scoperta scolante m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
17.130 m ²	7.040 m ²	10.090 m ²	1968	1998	

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
		AREA INDUSTRIALE

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'insediamento è ubicato all'esterno dell'area di rispetto dei pozzi di emungimento dell'acqua potabile (giòva precisare che secondo il Gestore del servizio Brianzacque la società è fuori dalla fascia di rispetto per pochi metri)

Registrazione EMAS: No

Certificazione ISO 14001: No

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO
B.1 Produzioni

N. ordine attività IPPC e non	N. d'ordine prodotto	Prodotto	Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio 2015	
			ton/Anno	ton/Giorno	ton/Anno	ton/Giorno
1	1	COL.ALIMENTARI AZOICI	405	1,8	265	1,2
1	2	COL.ALIMENTARI DI CONDENSAZIONE	140	0,44	95	0,44
1	3	COL.PREMETALLIZZATI	480	2,2	240	1,1
1	4	COLORANTI NATURALI*	200	1	160	0,8

*) Attività formalmente esclusa elenco IPPC

Tabella B1 – Capacità produttiva

categoria	Stoccaggio	stato fisico	classe	rischio	MP acquistate nel 2015
Acetatodibutilglicole	Fusti al coperto	liquido	irritante	Xi-R36/38	390
Acido citrico	Sacchi al coperto	solido	corrosivo	Xi-R36	8.675
Acido cloridrico	Serbatoio FT mc 20	liquido	corrosivo	C R34-37	114.840
Acido ossalico	Sacchi al coperto	solido	Nocivo	Xn R21-22	0
Acido fosforico	Cisterna 1000 l	liquido	corrosivo	C R34	10.700
Alluminio solfato	Sacchi al coperto	solido	irritante	XI R 36-38	60.300
Ammoniaca	Cisterna 1000 l	liquido	corrosivo	C R 34 37	7.738
Anidride acetica	Fusti al coperto	liquido	corrosivo	C R10 R34	1.600
Antischiuma	Fusti al coperto	liquido	irritante	Xn-R36/52/53	1.000

Acido salicilico	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R22-41	1.000
Acido solfamminico	Sacchi al coperto	solido	irritante	XI R 36-38	300
Acido solforico 66 Be	Serbatoio FT mc	liquido	corrosivo	R 35	27.235
Acido solforico	IBC 1000 l	liquido	corrosivo	R 35	7.529
Butilglicole	IBC 1000	liquido	irritante	Xi -R36	19.040
Bentonite	Sacchi al coperto	solido	irritante	R36	0
Calcio cloruro	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36	300
Calcio idrata	Sacchi al coperto	solido	corrosivo	R34 R36 R37 R38 R41.	0
Cobalto acetato	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn-22 /42-43	2.100
Cromo solfato	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R20- 21-22	13.375
Anidride ftalica	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R 36/37/38	10.000
Sodio ipoclorito	Cisterna 1000 l	liquido	corrosivo	C-R31-34	0
Potassio cloruro	Sacchi al coperto	solido			29.500
Coagulante	Fusti al coperto	solido	irritante	Xi R 36/37/38	0
Manganese biossido	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn- R22	0
Metildiglicol	Fusti al coperto	liquido	nocivo	Xn R63- S53	780
Solubilizzante	Fusti al coperto	liquido			780
Monoetanolamina	Fusti al coperto	liquido	nocivo	Xn-R20- 36/37/38	2.490
Prosolmp 1 (COV)	Fusti al coperto	liquido	infiammabile	R10	7.020
N. metilpirrolidone	Fusti al coperto	liquido	irritante	Xi R36/38	0
Acidificante	Serbatoio FT mc 10	liquido	corrosivo	C-R14-35- 37	126.200

Ossidante	cisterna 1000 l	liquido	corrosivo	C R34	0
Cadiuv.Filtrazione	Sacchi al coperto	solido			304
Salificante	Sacchi al coperto	solido			125.000
Soda caustica	Serbatoio FT mc 20	liquido	corrosivo	C- R35	207.540
Soda Solvay	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi -R36	8.575
Sodio bicarbonato	Sacchi al coperto	solido			60.225
Sodio nitrito	Sacchi al coperto	solido	tossico	T O -R25-50-8	21.625
Ferro solfato	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R22 41	0
Trietanolammina	Fusti al coperto	liquido		S24-25	230
Urea	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi -R36	3.000
Acetoacetnilide	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R20/21/22 R48/22	3.000
SODIO NAFTIONATO	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36-38	66.584
ACIDO SOLFANILICO	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36-38-43	10.000
BETANAFTOLO	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R20/21/22	10.000
BENZALDEIDE-O-SOLFONICA	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36-37-38	3.600
AC.4CLORO2AMMINOFENOL4SOLFONICO	Sacchi al coperto	solido	nocivo	R34/35/43	0
CHINALDINA	Fusti al coperto	solido	nocivo	Xn R 21-22	5.000
ACIDO CLEVE 1-7	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36/37/3	3.675

				8	
DIETILANILINA	Fusti al coperto	solido	tossico	T-23/24/25-33	10.260
N-ETILBENZILANILM-SOLFONICA	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xi R36	16.400
2AMMINOFENOL4SOLFONAMMIDE	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xi R36	0
SULFOFENILMETILPIRAZOLONE	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xi R36	5.550
2-AMMINO-4-NITROFENOLO	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R 20/21/22/36/37/8-40	0
2-AMMINO-5-NITROFENOLO	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R 20/21/22/36/37/8-41	0
FENILMETILPIRAZOLONE	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36	3.000
ACIDO G	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36	41.500
ACIDO K	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36	5.200
METAOSSIBENZALDEIDE	Sacchi al coperto	solido	irritante	Xi R36/37/38	5.500
NITRODIAZO	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xi R36	24.000
ACIDO NEVILLE WINTER	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xi R36	13.275
ACIDO SCHAEFFER	Sacchi al coperto	solido	nocivo	Xn R 22	27.957
Biocida	Fusti	liquido		R 20-35-43	200

				S 26-28.1 36/37/38 45	
EDTA	Sacchi al coperto	solido			500
Sodio Perborato	Sacchi al coperto	solido	Comburente/nocivo/irritante	OT R61 23/8/41/ /62/37	800
Glutaraldeide	Fusti	liquido	Tossico	R23/25/3 4/42/50	450
PEG400	IBC	liquido			95.900

Tabella B1bis – Materie prime

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici in m³ dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

ANNO	2013	2014	2015
Volume prelevato da acquedotto	37836	27100	27148
Volume prelevato da pozzo privato	0	0	0
Volume perso per evaporazione *	157	157	157
volume consumato per usi civili	1365	1365	1365
volume industriale scaricato (raffreddamento.)	30636	19957	20357
volume smaltito come rifiuto	5678	5621	5269
volume consumato come per altri usi	0	0	0
volume recuperato	0	0	0
Bilancio totale	0	0	0

Tabella B2 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

Sigla	Portata termica in KW	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperature camera di combustione (deg)	Rendimento %	Sigla dell'emissione (rifer. alla planimetria)
M40 rif. plan 004_06	465	Caldaia ad Olio Diatermico	Cilindrico verticale	Produzione di olio diatermico per usi tecnologici	Olio diatermico	1200	89	E33,
M41 rif. plan 004_06	116	Caldaia ad Olio Diatermico	Cilindrico verticale	Produzione di olio diatermico per usi tecnologici	Olio diatermico	1200	88	E34
M46 rif. plan 004_06	109	Caldaia ad acqua calda	A basamento	Riscaldamento ambiente	Acqua	1200	94	E36
M47 rif. plan 004_06	45	Caldaia ad acqua calda	a basamento	Riscaldamento ambiente	Acqua	1200	92	E37
M54 rif. plan 004_06	785	Caldaia per la produzione di vapore	Semifisso orizzontale a 2 giri di fumo	Produzione di vapore per usi tecnologici	vapore	1200	92	E42

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue: riportare consumi tot

Prodotto	Consumo di energia per unità di prodotto 2015		
	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
COL.PREMETALLIZZATI	2.184	2.066	4.250
COL.ALIMENTARI AZOICI	2.184	2.066	4.250
COL.ALIMENTARI DI CONDENSAZIONE	2.184	2.066	4.250
Coloranti Naturali*	0,30	0,4	0,7

*) Attività formalmente esclusa elenco IPPC

Anno	2013	2014	2015
Energia elettrico (kWh)	999.810	1.016.180	1.042.096
Metano (m ³)	302.267	341.974	317.258

B. 4 Cicli produttivi

La FIORIO COLORI S.p.A. produce e commercializza una vasta gamma di coloranti sia alimentari che industriali.

I coloranti prodotti sono ottenuti mediante sintesi effettuate nel reparto produzione, che utilizzano i seguenti processi:

-chimici:

- diazotazione
- copulazione
- metallizzazione
- solfonazione
- condensazione

-fisici:

- filtrazione
- essiccamento
- frantumazione
- vibrovagliatura
- granulazione
- solubilizzazione

I principali gruppi di prodotti sintetizzati appartengono alle seguenti classi di coloranti:

-coloranti azoici

- coloranti di condensazione
- coloranti premetallizzati

I prodotti sintetizzati nel reparto produzione sono successivamente trasformati a prodotti finiti mediante le operazioni di:

- macinazione
- miscelazione

effettuate nel reparto di messa a tipo.

In funzione del diverso tipo di impiego i coloranti sono venduti nelle seguenti forme fisiche:

- polvere
- granulata
- liquida

3.1.2.-DESCRIZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

3.1.2.1. Reparto produzione

Il processo di produzione della FIORIO COLORI SPA si articola in due unità produttive denominate:

- sintesi
- messa a tipo

La sintesi dei coloranti prodotti ha carattere discontinuo e viene effettuata mediante lavorazioni progressive e suddivise per quantitativo ottenuto da ogni singola filtrata. Questo quantitativo è identificato e contrassegnato ai fini del controllo qualitativo e della rintracciabilità. Nel caso di coloranti per i quali sono previsti l'essiccamento continuo o la formulazione liquida il quantitativo contrassegnato ed identificato coincide con l'intera lavorazione.

La successiva operazione di messa a tipo consiste nell'omogenizzare i prodotti e nel loro miscelamento permette l'approntamento di quantitativi programmati di prodotto finito che costituiscono lotti omogenei, identificati e contrassegnati ai fini del controllo qualitativo e della rintracciabilità.

Le modalità operative dei processi di produzione sono dettagliatamente descritte nei manuali operativi di processo relativi ad ogni singolo colorante che riportano tra l'altro :

- le modalità operative
 - i controlli di processo
 - la ricetta di carico
 - il foglio di lavorazione
- e se necessario
- le informazioni di sicurezza.

3.1.2.1.1 Reparto SINTESI

Le sintesi sono effettuate in mezzo acquoso e non si usano solventi.

I coloranti prodotti dalla Fiorio Colori Spa sono riconducibili alle seguenti classi

- coloranti per uso alimentare
- coloranti per uso industriale

Nessuno dei coloranti prodotti o commercializzati appartiene alla classe T (tossico).

ELENCO COLORANTI PRODOTTI

Tab. C 01 Coloranti per uso alimentare

CODICE	CAS	TIPO	Note
PE102	1934-21-0	Azoico	
PE104	8004-92-0	Condensazione	
PE110	2783-94-0	Azoico	
PE122	3567-69-9	Azoico	
PE124	2611-82-7	Azoico	
PE129	25956-17-6	Azoico	
PE131	3536-49-0	Condensazione	
PE133	2650-18-2	Condensazione	
PE151	2519-30-4	Azoico	

Tab. C 02Coloranti Industriali

CODICE	CAS	TIPO	
01350C	56780-57-5	Premetallizzati	
01480C	73324-01-3	Premetallizzati	
022222	72275-69-5	Premetallizzati	
03550C	73324-05-7	Premetallizzati	
03650C	6408-29-3	Premetallizzati	
05855C	75214-58-3	Premetallizzati	
07810C	85959-76-8	Premetallizzati	
08755	85958-90-3	Premetallizzati	
08756	57693-14-8	Premetallizzati	
01360LB	451741-86-0	Premetallizzati	
01361LB	13011-62-6	Premetallizzati	
02362LB	67352-37-8	Premetallizzati	
03366LB		Premetallizzati	
05380LB	64611-71-8	Premetallizzati	
07377LB		Premetallizzati	
08368LB	59307-49-2	Premetallizzati	

3.1.2.1.1.1. Sintesi coloranti azoici PE102 PE110 PE122 PE124 PE129 PE151

La sintesi dei coloranti azoici viene effettuata nei seguenti impianti identificati con sigla alfanumerica si tratta di impianto modulari d'uguali caratteristiche che variano unicamente per il volume dei reattori secondo lo schema a blocchi 1

IMPIANTO	VOL. LITRI
D	5.000

K	5.000
Q	8.000
R	8.000
S	11.000

3.1.2.1.1.1 DIAZOTAZIONE

La diazotazione è eseguita solubilizzando o disperdendo la base diazotabile con acqua in tini di vetroresina a pH < 3 con soluzione di SODIO NITRITO al 20% p/v a temperature di 0-10°C.

3.1.2.1.1.2 COPULAZIONE

La copulazione è eseguita solubilizzando in acqua il copulante in reattore di acciaio a pH > 8 con SODA CAUSTICA SOLUZ. o SODIO CARBONATO. Successivamente viene addizionato il diazo preparato nella fase precedente mantenendo la temperatura tra 5 e 40 °C

3.1.2.1.1.3 PURIFICAZIONE

Il prodotto ottenuto è purificato per filtrazione su filtro pressa contenente coadiuvanti di filtrazione a temperatura di 40-60°C.

3.1.2.1.1.4 FILTRAZIONE

La soluzione chiarificata del colorante viene raffreddata fino ad ottenere la completa precipitazione del prodotto. La massa è filtrata su filtro pressa.

3.1.2.1.1.5 ESSICCAMENTO

Il prodotto ottenuto dal filtro pressa sotto forma di pasta al 30-60% è scaricato su arelle che vengono introdotte negli essiccatoi statici . L'essiccamento è effettuato per riscaldamento indiretto con aria calda sia a pressione atmosferica che sotto vuoto a t = 100-110°C

3.1.2.1.1.6 FRANTUMAZIONE

Il prodotto essiccato, dopo raffreddamento a temperatura ambiente, viene processato in frantumatori che scaricano o direttamente nei fusti o in vibrovaglio .Questi seleziona il prodotto in granuli di circa 1-5 mm che vengono confezionati direttamente nell'imballo di vendita.

3.1.2.1.1.7 MACINAZIONE

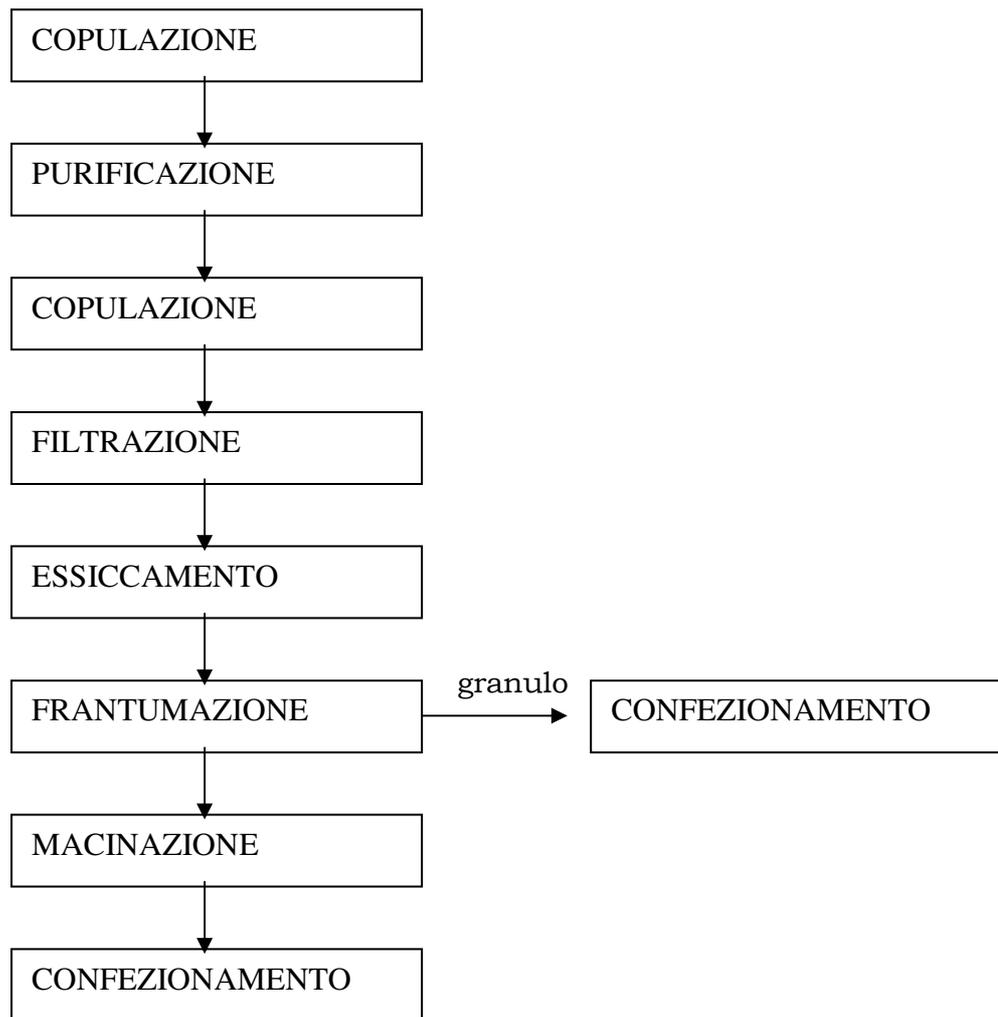
Il prodotto proveniente dalla frantumazione è successivamente processato nei mulini miscelatori per ottenere una polvere omogenea a titolo di specifica.

3.1.2.1.1.8 CONFEZIONAMENTO

Il prodotto ottenuto nella fase precedente è confezionato nell'imballo di vendita.

Schema a blocchi sintesi coloranti azoici





3.1.2.1.2 Sintesi coloranti azoici premetallizzati

La sintesi dei coloranti azoici viene effettuata nei seguenti impianti identificati con sigla alfanumerica si tratta di impianto modulari di uguali caratteristiche che variano unicamente per il volume dei reattori

IMPIANTO	VOL. LITRI
A1	11.000
A2	11.000
A3	11.000
B	5.000
N	5.000
Pilota	2.000

3.1.2.1.2.1 DIAZOTAZIONE

La diazotazione è eseguita solubilizzando o disperdendo la base diazotabile con acqua in tini di vetroresina a pH < 3 con soluzione di SODIO NITRITO al 20% p/v a temperature di 0-10°C.

3.1.2.1.2.2 COPULAZIONE

La copulazione è eseguita solubilizzando in acqua il copulante in reattore di acciaio a pH > 8 con SODA CAUSTICA SOLUZ. o SODIO CARBONATO. Successivamente viene addizionato il diazo preparato nella fase precedente mantenendo la temperatura tra 5 e 40 °C.

3.1.2.1.2.3 METALLIZZAZIONE

La metallizzazione è eseguita aggiungendo il metallizzante (sali cromo o cobalto) alla massa di fine copulazione a t = 50-90°C. Nel caso dei coloranti insolubili nella massa di reazione il prodotto è filtrato su filtro pressa ed inviato all'essiccamento.

3.1.2.1.2.4 PURIFICAZIONE

I coloranti solubili nella massa di reazione sono purificati per filtrazione su filtro pressa contenente coadiuvanti di filtrazione a temperatura di 40-60°C.

3.1.2.1.2.5 ULTRAFILTRAZIONE

La soluzione chiarificata del colorante, quando richiesto viene dissalata per ultrafiltrazione a t = 50-60°C. Il liquido ottenuto viene quindi confezionato nell'imballo di vendita altrimenti si invia all'essiccamento.

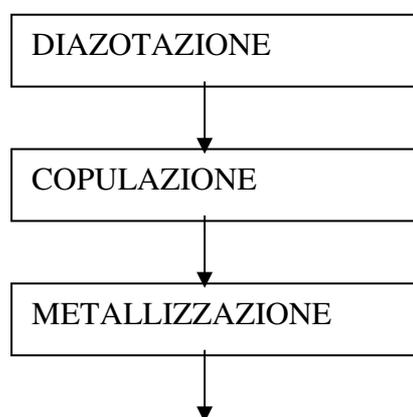
3.1.2.1.2.6 ESSICCAMENTO

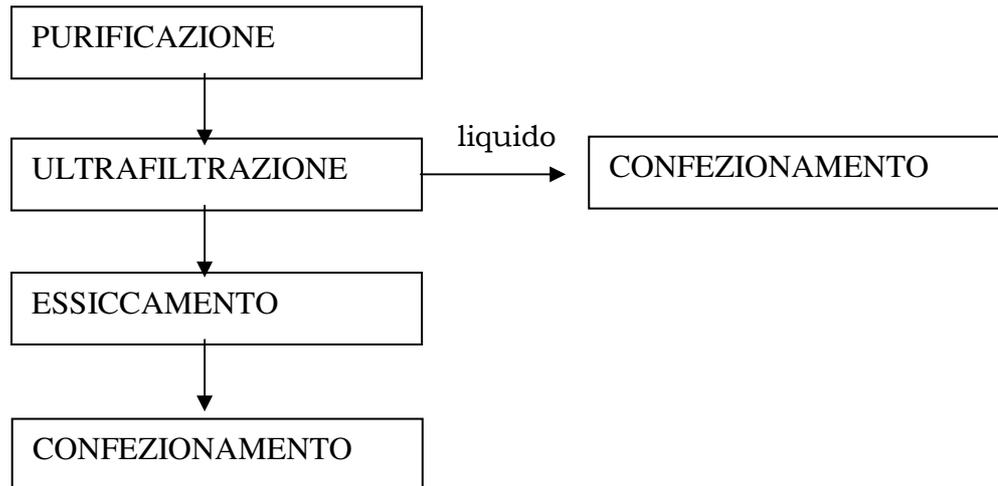
Il liquido concentrato è caricato su arelle che vengono introdotte negli essiccatoi statici. L'essiccamento è effettuato sia per riscaldamento indiretto sia a pressione atmosferica che sotto vuoto a t = 100-110°C.

3.1.2.1.2.7 CONFEZIONAMENTO

Il prodotto essiccato dopo raffreddamento a temperatura ambiente è confezionato direttamente nell'imballo di vendita.

Schema a blocchi sintesi coloranti azoici premetallizzati





3.1.2.1.3 Sintesi di coloranti di condensazione

IMPIANTO	VOL. LITRI
P	5.000
F	5.000
G	5.000

3.1.2.1.3.1 Colorante di condensazione PE104

La sintesi del colorante viene effettuata nell'impianto G

3.1.2.1.3.1.1 CONDENSAZIONE

In reattore smaltato da 2000 litri vengono caricate le basi condensanti che vengono fatte reagire a 180 °C per 3 ore:

3.1.2.1.3.1.2 SOLFONAZIONE

La massa di fine condensazione è solfonata a t = 50-100°C con ACIDO SOLFORICO 104% fino a completamento

3.1.2.1.3.1.3 SCARICO MASSA SOLF.

La massa di reazione è scaricata su acqua in reattore ebanitato

3.1.2.1.3.1.4 PRECIPITAZIONE

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa

3.1.2.1.3.1.5 PURIFICAZIONE

Il press-cake da filtro pressa è solubilizzato e chiarificato su filtro chiarificatore a t = 50-60°C

3.1.2.1.3.1.6 PRECIPITAZIONE

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa

3.1.2.1.3.1.7 ESSICCAMENTO

Il press-cake da filtro pressa è solubilizzato ed essiccato a $t = 80-100^{\circ}\text{C}$ in essiccatoio rotativo
 Il prodotto in uscita è classificato mediante vibrovaglio: il prodotto granulare è direttamente confezionato nell'imballo di vendita

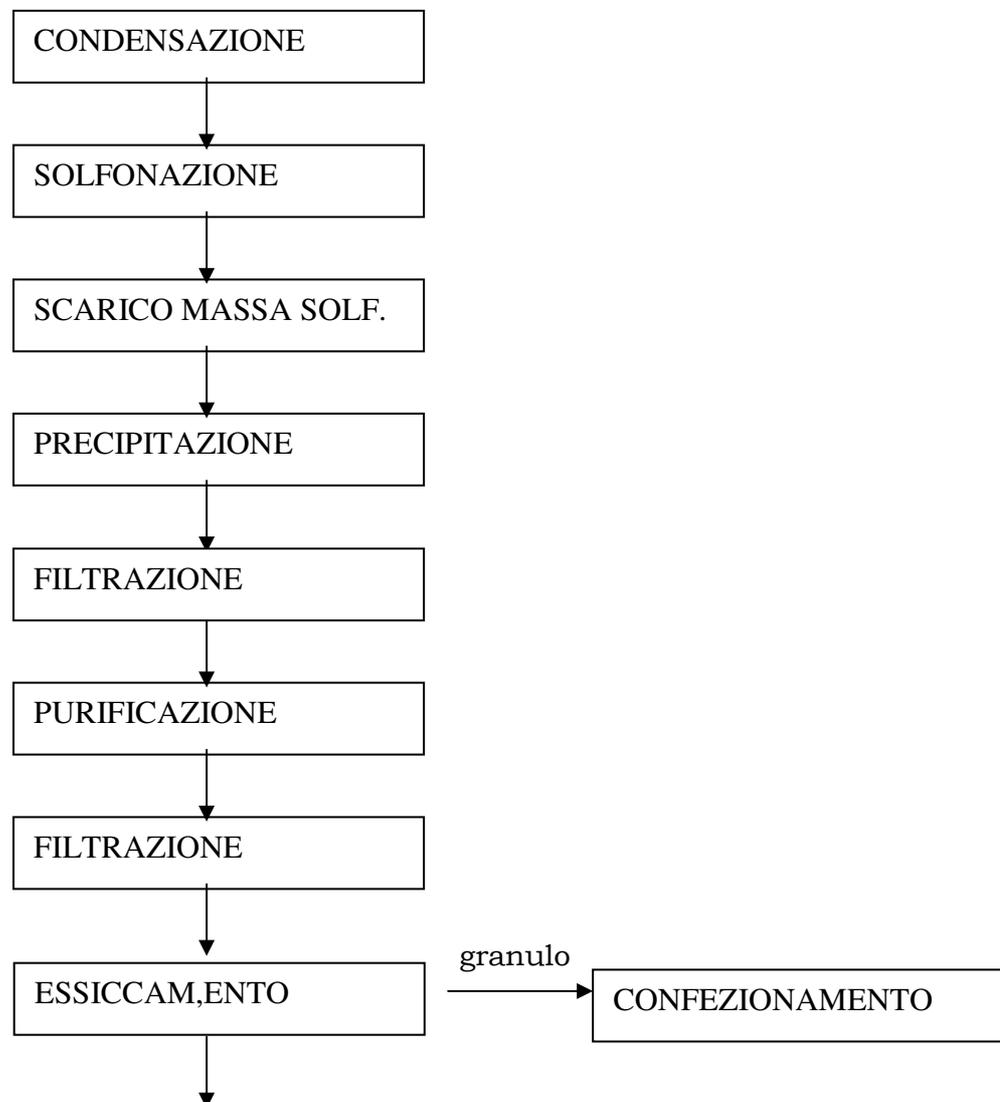
3.1.2.1.3.1.8 MACINAZIONE

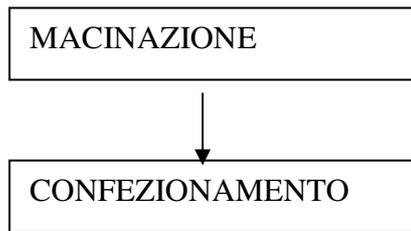
Il prodotto proveniente dalla frantumazione è successivamente processato nei mulini miscelatori per ottenere una polvere omogenea a titolo di specifica.

3.1.2.1.3.1.9 CONFEZIONAMENTO

Il prodotto ottenuto nella fase precedente è confezionato nell'imballo di vendita.

Schema a blocchi sintesi colorante PE104





3.1.2.1.3.2 Colorante di condensazione PE131, PE133

La sintesi del colorante PE131 viene effettuata nell'impianto P

La sintesi del colorante PE133 viene effettuata nell'impianto F

3.1.2.1.3.3.2.1 CONDENSAZIONE

In reattore vengono caricate le basi condensanti che vengono fatte reagire a 90-100 °C per 3 ore.

3.1.2.1.3.3.2.2 SOLFONAZIONE (solo per PE131)

La massa di fine condensazione è solfonata a $t = 50-100^{\circ}\text{C}$ con ACIDO SOLFORICO 104% fino a completamento

3.1.2.1.3.3.2.3 SCARICO MASSA SOLF. (solo per PE131)

La massa di reazione è scaricata su acqua in reattore ebanitato

3.1.2.1.3.3.2.4 PRECIPITAZIONE (solo per PE131)

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa

3.1.2.1.3.3.2.5 OSSIDAZIONE

Il leucoderivato viene solubilizzato ed ossidato con biossido di manganese a $t = 50-60^{\circ}\text{C}$

3.1.2.1.3.3.2.6 PURIFICAZIONE

La soluzione acquosa del colorante viene purificata per filtrazione

3.1.2.1.3.3.2.7 PRECIPITAZIONE (solo per PE131)

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa

3.1.2.1.3.3.2.8 ESSICCAMENTO

Il press-cake da filtro pressa o il liquido concentrato proveniente dalla purificazione sono essiccati sotto vuoto a $t = 90-100^{\circ}\text{C}$

3.1.2.1.3.3.2.9 FRANTUMAZIONE (solo per PE131)

Il prodotto essiccato, dopo raffreddamento a temperatura ambiente, viene processato in frantumatori che scaricano o direttamente nei fusti o in vibrovaglio. Questi seleziona il prodotto in granuli di circa 1-5 mm che vengono confezionati direttamente nell'imballo di vendita.

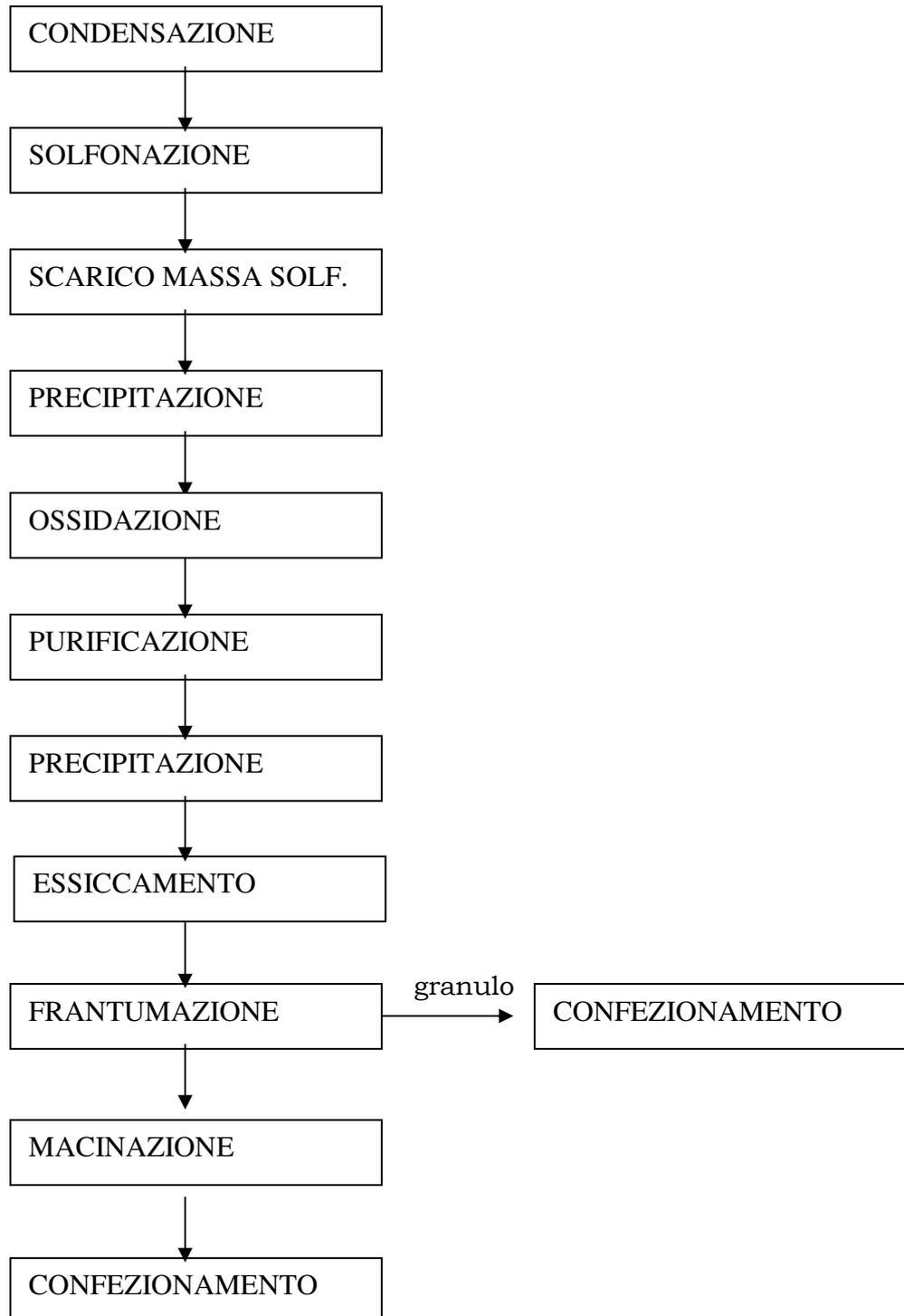
3.1.2.1.3.3.2.10 MACINAZIONE

Il prodotto proveniente dall'essiccamento è successivamente processato nei mulini miscelatori per ottenere una polvere omogenea a titolo di specifica.

3.1.2.1.3.2.11 CONFEZIONAMENTO

Il prodotto ottenuto nella fase precedente è confezionato nell'imballo di vendita.

Schema a blocchi sintesi coloranti PE131,PE133



APPARECCHIATURE IMPIEGATE

N° 12 ESSICCATOI STATICI SOTTOVUOTO

N° 4 ESSICCATOI AD ARIA CALDA

N° 2 ESSICCATOI FLASH

N° 6 FRANTUMATORI

3.1.3 REPARTO SOLUBILIZZAZIONE

I coloranti prodotti nell'unità produttiva oppure di commercializzazione sono solubilizzati in acqua e solventi eteroglicolici a temperatura ambiente. Le soluzioni sono quindi confezionate nell'imballo di vendita

Apparecchiature impiegate

N° 2 DISSOLUTORI in acciaio da litri 2.000

3.1.4. REPARTO MESSA A TIPO

Nel reparto messa a tipo i coloranti provenienti dal reparto sintesi sono standardizzati mediante operazioni di macinazione e miscelazione. Il prodotto ottenuto è confezionato negli imballi di vendita.

N° 6 MULINI MISCELATORI

N° 2 MISCELATORI

3.1.5. REPARTO COLORANTI NATURALI*

*) Attività formalmente esclusa elenco IPPC

Nel reparto coloranti naturali ed estratti si formulano prodotti coloranti naturali, in fase solida e liquida, acquistati da terzi

4 Tini di dissoluzione (totale 2000 lt)

1 Turboemulsore

1 Miscelatore polveri

QUADRO AMBIENTALE
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Impianto		Emissione	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Inquinanti	Sistemi di abbattimento
Sigla	Descrizione				
M1	Reattori A1 e A2 (carico m. p.)	E1	11000	Polveri HCl NO _x SO ₂ (SO ₂ + SO ₃)	Scrubber
M2	Reattori impianto B				
M17	Miscelatore				

M18	Miscelatore				
M21	Dissolutori essiccatore Flash 400				
M22	Dissolutori essiccatore Flash 600				
M23	Flash 600				
M24	Flash 400				
M25	Frantumatori				
M26	Confezionamento polveri				
M58	Serbatoio Acido Solforico				
M60	Carico materie prime impianto B				
M27	Reparto mulini e stazione di pesatura	E2	5000	Polveri	Scrubber
M28					
M29					
M30					
M31					
M32					
M33					
M34					
M35					
M4	Reattori impianti K e C	E12	5000	HCl – NOx	Nessuno
M5					
M6	Reattori impianti D + X	E13	4000	HCl – NOx	Nessuno
M7					
M8					
M16	Reattori impianto R	E16	2800	HCl – NOx	
	Dissolutori	E17	400	HCl – NOx= COV Polveri arpa hcl nox cov verifica analisi	
M11	Reattori impianto pilota	E18	1500	HCl – NOx	
M12	Reattori impianto G	E20	3600	HCl –SOx NOx	
M57	Filtri pressa impianto G	E21	3600	HCl – SOx NOx verifica analisi	
M13	Reattori impianti A3 e Q	E22	1800	HCl – NOx	Nessuno
M14					
M24	Essiccatoio Flash 400	E24	400	Polveri	Scrubber
M23	Essiccatoio Flash 600	E25	700	Polveri	Scrubber
M19	Reattori impianti S e nuovo P	E28	2500	HCl – NOx – SOx	

Tab. C1 – Emissioni in atmosfera rilevanti

Allo stato attuale sono state variate le seguenti emissioni.

E 3 accorpato su E1

E5, E35, E39, E40, E41 Generatori aria/acqua calda eliminate

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 smi

Impianto		Emissione	Portata aeriforme (Nm ³ /h)	Inquinanti	Sistemi di abbattimento
Sigla	Descrizione				
M53	Esalatore reattori impianto G	E4	@ Sfiato guardia idraulica flusso discontinuo 0,8 mc per lavorazione (4 giorni)		Nessuno
M36	Essiccatoio ad armadio	E6	92		
M37	Essiccatoio ad armadio	E7	92		
M38	Essiccatoio ad armadio	E8	200		
M39	Essiccatoio ad armadio	E9	200		
M3	Reattori impianto N	E11	5000		
M9	Reattori impianti	E14	3600		Nessuno
M10	G 2° colore + E				
M15	Reattori impianto F	E15	2800		Nessuno
M43	Cappa officina	E30	3600		
M44	Cappe laboratorio	E31	1800		
M45		E32	400		
M40	Caldaia ad olio diatermico uso Flash	E33	707		
M41	Caldaia ad olio diatermico uso impianto G	E34	229		
M46	Caldaia uffici	E36	122		
M47	Caldaia mensa e spogliatoi	E37	60		
M54	Produzione vapore tecnologico	E42	1026		

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E24	E25
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	11000	10000	400	700
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber a torre	Scrubber a torre	Scrubber a torre	Scrubber a torre
Inquinanti abbattuti	NO _x , HCl, SO _x PM	PM	PM	PM
Rendimento medio garantito (%)	98	98	98	98
Rifiuti prodotti (kg/g) dal sistema (t/anno)	300 63	50 10,5	Nessuno Acqua riciclata in processo	Nessuno Acqua riciclata in processo
Ricircolo effluente idrico	No	No	Si	Si
Perdita di carico (mm c.a.)	50	50		
Consumo d'acqua (m³/h)	0,030	0,005		
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no		
Sistema di riserva	no	No		
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Si	Si		
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)				
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16	16		
Sistema di Monitoraggio in continuo	no	no	no	no

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE
		h/g	g/sett	mesi/anno		

S1 X 532856.24 Y 5044745.68	Industriali; domestici; meteoriche	24	5	12	93000 m ³ /anno.	Fognatura pubblica
S2 X 532914.35 Y 5044772.26	Acque reflue domestiche e acque meteoriche di prima pioggia					Fognatura pubblica

Tabella C4– Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali fonti di rumore sono imputabili sia ai vari macchinari presenti in azienda (essiccatoi, frantumatori, mulini) che ai veicoli trasportanti materie prime/prodotti finiti. Il Comune provvede ad eseguire la zonizzazione acustica inserendo l'area ove è collocata la società in Classe V secondo il DPCM 14/11/97 **aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni**

Valori limiti di emissione Leq in dB(A)ne	Valori limite di immissione Leq in dB(A)	Classe V
65	70	Tempo di rif. diurno 6.00-22.0
55	60	Tempo di rif. notturno 22.00-6.00

L'area circostante l'azienda è connotata dalla presenza di attività produttive e di magazzini. La FIORIO COLORI SpA ha effettuato una valutazione di impatto acustico, ai sensi della Legge Quadro 447/95 e della Legge Regionale 13/2001, in data 14/03/12 al fine di monitorare il livello di emissione sonora prodotta dall'attività lavorativa. Le conclusioni dell'indagine, a firma del Dott. Luigi Zabarini – Tecnico in Acustica Ambientale, hanno evidenziato che il contributo di rumore (emissioni diurne) che prevedibilmente potrà essere immesso nell'ambiente o verso ricettori dall'attività della FIORIO COLORI SpA risulta essere inferiore al livello di emissione previsto dalla normativa per le aree di Classe V (65 dBA). Inoltre, il livello di immissione diurna (presso i ricettori) risulta anch'esso inferiore ai livelli di immissione previsto dalla normativa per le aree di Classe V (70 dBA). Nell'indagine non vennero eseguite le misure dei valori differenziali e la mancata esecuzione di quest'ultima misura venne motivata dall'impresa sia dalla difficoltà di fermare gli impianti, che dall'assenza di recettori sensibili nelle vicinanze.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Elenco serbatoi presenti nell'insediamento:

Sigla Planimetria General Layout	Volume (m3)	Materia contenuta	Fuori terra/interrato	Volume del bacino di contenimento o se interrato indicare se a mono o doppia parete	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo
nd	15	HCL	Fuori terra	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
S1	15 *	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
S2	15 *	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra Serbatoio polmone	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
S3	15	H ₂ SO ₄ non fumante	Fuori terra	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
nd	10	Soda	Fuori terra	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
nd	20	Soda	Fuori terra	In bacino di contenimento	Interblocco automatico
nd		Solventi	In fusti	sotto tettoia dotata di grigliato collegato ad un serbatoio interrato dedicato a contenere eventuali versamenti.	

*) Uno dei due serbatoi costituisce solo riserva operativa

Nell'insediamento non sono presenti serbatoi interrati adibiti allo stoccaggio di materie prime e/o prodotto finito.

C.5 Produzione rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. d'ordine attività di provenienza	C.E.R. e Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte 2015		Modalità di stoccaggio
			t/anno	mc/anno	
1	070301* soluzioni di lavaggio e acque madri	Liquido	5.269,600		Vasche di cemento
1	150106 imballaggi in materiali misti	Solido	92,1		Container
1	070310 Farine fossili	Solido	12,22		
1	130113 Altri oli per circuiti idraulici	Liquido	4,36		Fusti
1	150110 Imballaggi metallici pericolosi	Solido	3,02		Container
1	0170405 Ferro e acciaio	Solido	7,18		Container
1	150101 imballaggi in carta e cartone	Solido	17,430		Container
1	150102 imballaggi in plastica	Solido	1,020		Container

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

VERIFICA ASSOGGETTABILITÀ D. LGS. 33/99

Categoria di pericolo (Parte 2^ Allegato I)	CAS	Sostanza	Quantità massima (ton)	Limite Art. 6 (ton)	Limite Art. 8 (ton)
Classificazione					
Molto Tossico		-		5	20
Totale			0,00		
Tossico	7632-00-0	Sodio nitrito	2	50	200
	135-19-	β-Naftolo	15		

3					
Totale				17	
Comburente	7722-84-1	Perossido d'idrogeno	3	50	200
Totale			3		
Esplosivo		-		10	50
Totale			0		
Infiammabile	108-24-7	Anidride acetica	0,5		
	107-98-2	PROSOL MP1	5	5.000	50.000
Totale R10			5,5		
Facilmente infiammabile		-		50	200
Totale			0,00		
Estremamente infiammabile		-		10	50
Totale			0		
Molto tossico per l'ambiente acquatico	135-19-3	β-Naftolo	15	100	200
Totale R50			15		
Tossico per l'ambiente acquatico	91-66-7	Dietilanilina	3,00	200	500
Totale R51/53			3,00		
Reagisce violentemente con acqua		-		100	500
Totale			0		
Libera Gas tossici a contatto con l'acqua		-		50	200
Totale			0		

Non sono presenti elencate nella Parte 1^a Allegato I del D.Lgs. 334/99

RISULTATI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A NOTIFICA

	Somme pesate ≥ 1	
	Verificata Art. 6	Verifica Art. 8
Somma pesata T+; T	0,34	0,09
Somma pesata N (R50; R51/53)	0,17	0,08

Somme pesata O; E; R10; R11;
 R12 0,06 0,02

La Fiorio Colori S.p.A. non rientra negli obblighi imposti dagli articoli 6 e 7 del D.Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione pigmenti.

BAT	Applicata/NON applicata	Note
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI		
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	Applicata Applicata Applicata Applicata	Reazioni in mezzo acquoso
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza;	Applicata Applicata Applicata Non applicabile	Non sono prevedibili

e) macchinari resistenti alla pressione	Non applicabile	reazioni fuggitive Solo reazioni a p. ambiente
f) sfiati	Non applicabile	Solo reazioni a p. ambiente
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di macchine chiuse e sigillate - chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione - connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - connessione dei condensatori a sistemi di recupero/ abbattimento - utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	Non applicabile Non applicabile Non applicabile Non applicabile Parz.applicata	Reazioni in mezzo acquoso a p. ambiente Reazioni in mezzo acquoso Unico dissolutore a solventi Unico dissolutore a solventi Quando possibile
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicata	
dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Parz. applicata	Definite procedure di controllo
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicata	
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Parz. applicata	Disponibili sistemi di blocco di emergenza delle linee fognanti
5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Non applicata	Non sono prevedibili reazioni fuggitive

lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	applicata	
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA		
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.	Parzialmente applicata	Per COD
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Applicata	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue	Applicata	
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Applicata	
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicata	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria
E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito ed i relativi limiti.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E 1		Vari Impianti	11.000	10	Polveri HCL NO _x SO ₂ (SO ₂ + SO ₃)	Vedi tabella E 1 a
E2	M27	Reparto mulini	5.000	10	Polveri totali	Vedi tabella E 1 a

E12	M4, M5	Reattori impianti K e C	5.000	4	HCL NO _x	Vedi tabella E 1 a
E13	M6, M7, M8	Reattori impianti D + X	4.000	4	HCL NO _x	Vedi tabella E 1 a
E16	M16	Reattori impianto R	2.800	6	HCL NO _x	Vedi tabella E 1 a
E 17*	Dissolutori	Dissolutori	400		HCL NO _x COV Polveri	Vedi tabella E 1 a
E18	M11	Reattori impianto pilota	1.500		HCL NO _x	Vedi tabella E 1 a
E 20*	M12	Reattori impianto G	3.600		HCL SO _x NO _x	Vedi tabella E 1 a
E 21*	M57	Filtri pressa impianto G	4.000		HCL SO _x NO _x	Vedi tabella E 1 a
E 22	M13, M14	Dissolutori essiccatore Flash	1.800		HCL NO _x	Vedi tabella E 1 a
E 24	M24,	Essiccatoio Flash 600	400		Polveri	Vedi tabella E 1 a
E 25	M23	Essiccatoio Flash 600	700		Polveri	Vedi tabella E 1 a
E 28	M19	Reattori impianti S e nuovo P	2.500		HCL NO _x SO _x	Vedi tabella E 1 a

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

* in relazione ai punti di emissione E17, E20, E21 l'Azienda dichiara che gli stessi non sono collegati ad impianti di diazocopolazione dove gli NO_x e HCL non possono essere utilizzati, e pertanto il monitoraggio degli stessi parametri non potrà essere effettuato nelle fasi più critiche

<p>Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano</p>	<p>150 mg/l</p>											
<p>POLVERI</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Limite (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	Classe	Limite (mg/Nm ³)	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10	<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e s.m.i. conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</p>
	Classe	Limite (mg/Nm ³)										
	Molto tossica	0,1										
Tossica	1											
Nociva	5											
Inerte	10											
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classificazioni</th> <th>Riferimenti per la classificazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche collegate DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab B parte II</td> </tr> </tbody> </table>	Classificazioni	Riferimenti per la classificazione	Molto tossiche	Molto tossiche collegate DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I DLgs 152/06 - Tab B parte II					
Classificazioni	Riferimenti per la classificazione											
Molto tossiche	Molto tossiche collegate DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.											
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I DLgs 152/06 - Tab B parte II											
<p>HCL</p>	<p>5 mg/Nm³</p>											
<p>NO_x</p>	<p>5 mg/Nm³</p>											

Tabella E 1 a

1 L'attività non è soggetta alle disposizioni concernenti l'art. 275 del D.Lgs. 152 e s.m.i., ma considerato il discreto consumo di solvente si prescrive l'esecuzione **annuale** di un bilancio di massa al fine di monitorare l'impatto delle emissioni diffuse. La redazione del bilancio di massa

dei composti organici volatili dovrà seguire le formule di calcolo indicate nella parte V allegato III della Parte V del dlgs 152/06 s.m.i.

2 Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

3 Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3a Impianti di contenimento**

4 In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4 Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. In particolare devono essere sottoposti a controllo tutti i camini a cui sono collegati i tini in cui avvengono le reazioni di diazocopolazione e condensazione.

5 Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

6 l'azienda deve prestare particolare attenzione ad eseguire i controlli degli inquinanti:

- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
- in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
- secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i.

7 I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

8 In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'A. C., il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento. L'A. C. può disporre la riduzione o la cessazione

delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

9 Il ciclo di campionamento deve:

- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
- b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

10 I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

11 I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

12 Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

- P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
E = concentrazione riferite alla P.

13 I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

14 Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

15 Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

16 Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

17 I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

18 Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro

19 Devono essere evitate emissioni fugitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

20 Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente

possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

21 Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. In particolare provvedere alla sistemazione dei fori di campionamento, prevedendo un diametro pari a 100 mm, laddove è previsto un campionamento di polveri. Oppure concordare con l'ARPA competente per territorio opzioni differenti. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

22 Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**

23 Sui generatori di energia di potenza terminale nominale di KW: 465, 116, 785, la società dovrà eseguire annualmente i rendimenti di combustione.

E.1.3a Impianti di contenimento

24 Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03. In particolare, al fine di rendere meglio corrispondente il sistema di abbattimento a quanto richiesto dalla D.G.R. l'azienda deve predisporre sui sistemi di abbattimento collegati ai camini E1 e E2, entro 12 mesi dal rilascio del presente provvedimento, i seguenti interventi:

- dotare di contatore di funzionamento non azzerabile utilizzato ai fini manutentivi;
- dotare di Manometro per verifica efficienza pompa di ricircolo;

25 L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso..

26 Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.

27 Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.

28 Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

29 Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.4 Prescrizioni generali

1. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

2. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze

etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;

- gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

3. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
4. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1 La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE	RECAPITO
S1 X 532856.24 Y 5044745.68	Industriali; domestici; meteoriche	nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico	Fognatura pubblica

S2		integrato".	
X 532914.35	domestici; meteoriche		
Y 5044772.26			

2 Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3 Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

4 Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

5 I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

6 L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

7 I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

8 La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera a punto 2 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

9 Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.

10 Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.

11 Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei

materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

12 I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

13 L'azienda, nell'ambito delle prescrizioni previste da ATO, deve installare un pozzetto dedicato al prelievo ove confluiscono esclusivamente le acque di raffreddamento. In tale pozzetto andrà installato il misuratore di pH e di conducibilità sullo scarico delle sole acque di raffreddamento; i dati suddetti dovranno essere memorizzati

14 mantenere attiva la procedura CENTRALINA MONITORAGGIO SCARICHI S1 E S2 tarando la soglia di allarme del valore conducibilità sui 2500 microS.

E.2.4 Prescrizioni generali

15 Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

16 Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.

17 Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi delle acque di raffreddamento, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)

18 lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.2.5 prescrizioni contenute nel parere ATO prot. n 16803 del 15/11/2016

1. Nella realizzazione del progetto il Gestore dell'Installazione dovrà provvedere ad eliminare tutti i collegamenti tra la rete delle acque reflue domestiche e quella delle acque meteoriche.

2. Nella realizzazione del progetto il Gestore dell'Installazione dovrà prevedere che lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di prima pioggia, dovrà essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media di 1 l/sec per

ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.

3. Nella realizzazione del progetto il Gestore dell'Installazione dovrà installare idonei pozzetti di campionamento, su ognuna delle reti di raccolta separata prima della commistione con reflui di origine diversa, nonché immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica, che si ricorda dovranno avere le caratteristiche previste dal Regolamento Locale d'Igiene e dal "*Regolamento del Servizio Idrico Integrato*" (apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico);

4. La realizzazione delle opere in progetto dovrà essere ultimata entro 24 mesi dal ricevimento della presente. Il Gestore dell'Installazione dovrà comunicare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, Amiaccque e Brianzacque (oltre che agli altri Enti interessati), per mezzo di idonea certificazione a firma di tecnico abilitato, la data di fine lavori e la conformità dei lavori al succitato progetto approvato e secondo le prescrizioni di cui ai precedenti punti 1, 2, 3 del presente parere.

5. La portata dello scarico industriale non deve superare il valore previsto dal precedente decreto AIA n. 11339 9/10/2007 pari a 93000 m³ relativo ai consumi idrici. 387.5 m³/g, 16 m³/h

6. Il Gestore dell'Installazione dovrà installare un opportuno pozzetto di prelievo e campionamento in corrispondenza del punto di campionamento delle acque reflue di raffreddamento che dovrà avere le caratteristiche previste dal Regolamento Locale d'Igiene e dal "*Regolamento del Servizio Idrico Integrato*" (apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico).

7. Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "*Regolamento del servizio idrico integrato*". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il Gestore dell'Installazione deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, Amiaccque e Brianzacque ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

8. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, Amiaccque e Brianzacque.

9. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "*Regolamento del servizio idrico integrato*" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

10. lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, Amiaccque e Brianzacque. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

11. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque e Brianzacque incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Limiti sanciti dal DPCM 14 novembre 1997

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E. 4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
- VI) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
- VII) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VIII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento che possa cagionare inquinamento del suolo.
- IX) La società dovrà mantenere funzionante una valvola antirabocciamento o sistema analogo in grado di bloccare il carico dei liquidi sui contenitori della soda e dell'acido cloridrico
- X) l'impresa dovrà mantenere attiva idonea procedura riguardante l'eliminazione tempestiva dell'acqua nel serbatoio interrato dedicato a contenere gli sversamenti nella zona nord ove sono immagazzinati i fusti contenenti solventi che preveda uno svuotamento almeno mensile della vasca.
- XI) L'azienda deve mantenere attivo un idoneo sistema deputato a contenere gli eventuali sversamenti.
- XII) Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la

ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate. In particolare il Gestore deve provvedere alla copertura delle vasche di immagazzinamento delle soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri non sono protette dalle acque meteoriche. Valutare in cds
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

- XI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIII) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XIV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del dlgs 152/06 smi e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XV) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 smi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
- XVI) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29 nonies dlgs 152/05 smi il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
- II) Ai sensi dell'art. 29 decies comma 5 del dlgs 152/06 smi, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.6 Ulteriori prescrizioni

5. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX - Capo III)

6. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
7. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
8. Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

9. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.

10. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
11. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
12. L'Autorità competente al controllo effettuerà almeno due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

13. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

14. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

15. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.
Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

16. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Il gestore dovrà inoltre realizzare quanto segue:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
I) Eseguire un bilancio di massa delle sostanze organiche volatili.	Annuale
II) Realizzare la separazione delle acque meteoriche in base al progetto inoltrato dalla medesima e successivamente approvato dalla ex IDRA ora Brianzacque con nota del 19/12/2008 prot. n.3929	Data la complessità dei lavori da eseguire gli stessi potranno essere completati con interventi a step da realizzarsi esclusivamente durante il periodi di fermata estiva. Si ritiene che il completamento delle opere possa essere stimato in almeno 24 mesi
III) Verificare la fattibilità tecnico/economica indirizzata a realizzare un idoneo sistema di copertura delle vasche contenenti le soluzioni di lavaggio ed acque madri.	<u>L'azienda renderà disponibile la documentazione relativa alla verifica richiesta</u>
IV) In merito all'assenza di recettori sensibili ed alla valutazione del valore limite differenziale di immissione sonora, rendere disponibile una cartografia che attesti l'assenza di recettori sensibili ed una dichiarazione attestante il rispetto del valore limite suddetto nei recettori abitativi non residenziali.	Entro 45 giorni dal ricevimento del rinnovo dell'autorizzazione
V) Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
VI) Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 PARAMETRI DA MONITORARE

F.1.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
ACQUEDOTTO	-	Acqua di raffreddamento	mensile	x	x		

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.1.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
1	METANO	-	produttivo	mensile	x	x	

Tab. F5 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
COL.ALIMENTARI AZOICI	x	x	x
COL.ALIMENTARI DI CONDENSAZIONE	x	x	x
COL.PREMETALLIZZATI	x	x	x

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

F.1.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E 1	E 2	E 12	E 13	E 16	E 17 *	Modalità di controllo		Metodi (1, 2)
							Continuo	Discontinuo	
Determinazione velocità e portata									UNI 10169:2001
Ossidi di azoto (NO _x)	x		x	x	x	x		Annuale	UNI 10878:2000/ UNI EN 14792 : 2006 -
SO ₂ (SO ₂ + SO ₃)	x							Annuale	UNI 14791:2006
Cloro e composti inorganici	x		x	x	x	x		Annuale	UNI EN 1911-1:2000
Polveri	x	x				x		Annuale	UNI 13284-1:2003
COV						x		Annuale	UNI EN 13526:2002

Parametro	E 18	E 20*	E 21 *	E 22	E 24	E 25	E 28	Modalità di controllo		Metodi (1,2)
								Continuo	Discontinuo	
Portata e velocità										UNI 10169:2001
Ossidi di azoto (NO _x)	x	x	x	x			x		Annuale	UNI 10878:2000/ UNI EN 14792 : 2006 -
Ossidi di zolfo (SO _x)		x	x				x		Annuale	UNI 14791:2006
Cloro e composti inorganici	x	x	x	x			x		Annuale	UNI EN 1911-1:2000
Polveri					x	x			Annuale	UNI 13284-1:2003

Tab. F8- Inquinanti monitorati

* in relazione ai punti di emissione E17, E20,E21 si precisa che gli stessi non sono collegati ad impianti di diazocopolazione dove gli NO_x e HCL non possono essere utilizzati, e pertanto il monitoraggio degli stessi parametri non potrà essere effettuato nelle fasi più critiche

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

F.1.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametri	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
S1	Volume acqua (m ³ /anno)		annuale	
	pH	X		APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
	Colore		giornaliero	
	Odore		annuale	APAT CNR IRSA 2050
	Conducibilità		annuale	APAT CNR IRSA 2030
	Solidi sospesi totali		annuale	APAT CNR IRSA2090/B Man.29/2003
	COD		annuale	APAT CNR IRSA 5130
	BOD		annuale	APAT CNR IRSA 5120
S2	pH		annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29/2003
	Colore		Giornaliero	
	Odore		annuale	APAT CNR IRSA 2050
	Conducibilità		annuale	APAT CNR IRSA 2030
	Solidi sospesi totali		annuale	APAT CNR IRSA2090/B Man.29/2003
	COD		annuale	APAT CNR IRSA 5130
	BOD		annuale	APAT CNR IRSA 5120

Tab. F11- Inquinanti monitorati

* Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo

F.1.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

F.1.7 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.2 Gestione dell'impianto

F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabella seguente specifica i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi. La società deve dotarsi di registro/fascicolo ove riportare i dati dei controlli.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Tutte le vasche poste a monte dell'impianto di decolorazione e quelle dell'impianto medesimo	Regolarità livelli	giornaliero	Controllo visivo	Acqua colorata	Cartaceo
1	Tutte le vasche poste a monte dell'impianto di decolorazione e quelle dell'impianto medesimo	Integrità Assenza perdite	giornaliero	Controllo visivo	Acqua colorata	Cartaceo

1	Scarichi in pubblica fognatura(S1,S2)	colore	giornaliero	Controllo visivo	Acqua colorata	cartaceo
1	Cisterne stoccaggio liquidi inquinanti	Integrità Assenza perdite	giornaliero	Controllo visivo	Liquidi inquinanti	Cartaceo
1	Tubazioni a vista adducenti liquidi inquinanti	Integrità Assenza perdite	settimanale	Controllo visivo	Liquidi inquinanti	Cartaceo
1	Tubazioni interrate adducenti liquidi inquinanti	Integrità Assenza perdite	settimanale	controllo visivo pozzetto spia	Liquidi inquinanti	Esito prova di tenuta VI Cartaceo